



L'area di cantiere per il tunnel esplorativo della Maddalena di Chiomonte

## Prima mossa No Tav: corteo Rivalta-Rivoli

di MARCO GIAVELLI

UN'PO' come quando un paese colpito da una catastrofe dichiara lo "stato di calamità naturale", il movimento No Tav proclama lo "stato di mobilitazione permanente" per le valli attraversate dalla Torino-Lione. Cosa significa in concreto? Che d'ora in avanti ogni momento potrebbe essere quello buono per alzare il livello della protesta. E' chiaro che buona parte delle energie sarà concentrata sulla Maddalena di Chiomonte, dove ai primi di giugno dovrebbero partire i cantieri preparatori per il tunnel geognostico, e dove a breve la baita-fortino Clara diventerà un presidio da vivere giorno e notte, 24 ore su 24. Ma all'orizzonte non c'è solo Chiomonte. I No Tav guardano anche alla cintura, con una marcia di protesta da Rivalta a Rivoli che si terrà sabato 21 maggio, e poi a Torino, dove le celebrazioni

per i 150 anni dell'Unità d'Italia potrebbero diventare un inatteso palcoscenico per dimostrare che il movimento è tutt'altro che indebolito. Le prime risposte alle decisioni

**E intanto gli attivisti dichiarano lo stato di mobilitazione permanente**

assunte dal tavolo politico, del tutto scontente agli occhi del movimento, sono state concordate martedì sera dal coordinamento dei comitati No Tav, riunito per l'occasione a Villarbasce. «L'nuovo e mutilato progetto presentato a Roma», scrivono in un comunicato stampa, «ha messo in evidenza che lo Stato italiano non è in grado di rispettare gli impegni assunti con l'Unione europea con la presentazione nel 2007 del secondo progetto in destra Dora. I comitati

segue a pagina 3

segue da pagina 2

ricordano che il finanziamento europeo è stato concesso a fronte di un impegno pluriennale dello Stato italiano per la realizzazione di tutta la tratta transfrontaliera composta dal tunnel di base di 57 km e dal tunnel dell'Orsiera di 20 km, entrambi a due canne». E così l'ipotesi "low cost" di realizzare l'opera in più fasi per diluire la spesa nel tempo, è già stata ribattezzata dai No Tav in ipotesi "long cost": «La trasformazione del progetto unico in un altro "a lotti costruttivi", da realizzare nel corso dei prossimi 30-40 anni (long cost) secondo gli ultimi dettati del decreto milleproroghe caro a Tremonti e in sprezzo degli accordi con l'Ue, dimostrano che l'opera è inutile e condannerà a morte la linea storica da Bussoleno fino al Frejus». Per queste ragioni i comitati No Tav dichiarano che «il tempo per giocare è scaduto» e invitano i sindaci ancora dubbiosi «a prendere una seria posizione di difesa della salute dei loro cittadini, dell'ambiente e dei loro territori».

Stato di mobilitazione perma-

nente, dunque... «Non poteva che essere altrimenti», dice Alberto Perino, leader storico della protesta No Tav - questo vuol dire che rispetto a prima aumenterà lo stato d'allerta e che terremo d'occhio tutto, a partire dai movimenti delle società che si sono aggiudicate l'appalto da un milione e mezzo di euro per i primi cantieri alla Maddalena. Su questo abbiamo già avvisato l'Unione europea, è molto strano che dei lavori per un importo di quell'entità vengano affidati con una trattativa privata e non con una gara d'appalto. I nostri legali stanno anche perfezionando i ricorsi al Tar sulla delibera del Cipe. Insomma, la mobilitazione è destinata a crescere: se qualcuno pensa che il movimento sia più debole, si sbaglia di grosso e lo dimostreremo».

Oltre alla marcia Rivalta-Rivoli del 21 maggio, che replicherà quella del 25 settembre scorso, il movimento ha già calendarizzato una fitta serie di assemblee informative. Dopo quella di ieri sera a Rivoli, stasera appuntamento a Chiusa S. Michele (ore 21 nel salone polivalente di via

General Cantore 14) con "Tav: ultime notizie", per fare il punto della situazione dopo il tavolo politico: interverranno gli ingegneri Vela e Leoncini, consulenti della Comunità montana, il dottor Marco Iomolino, presidente della commissione medica dell'ente di valle, e i sindaci di Chiusa e Sant'Ambragio. Domenica l'asseglio e Dario Fracchia. Martedì 10 si prosegue a Rosta (ore 21, salone oratorio di piazza San Michele), giovedì 12 a Sant'Ambragio (ore 21, sala consiliare).

E a Chiomonte? «Pian piano cominceremo ad essere presenti anche lì - sottolinea Perino - in questi giorni metteremo a punto gli ultimi dettagli e a breve la gente inizierà a viverlo giorno e notte: lì dentro, nelle tende oppure nella roulotte. E se qualcuno pensa di fare un bte alla Maddalena, non è escluso che qualcuno di noi possa correre anche in città. Torino sta cercando di presentarsi bene al mondo per i 150 anni dell'Unità d'Italia, ma presto potrebbe anche fare i conti con il movimento No Tav. Insomma, stiamo studiando tante cose. Né più, né meno di ciò che abbiamo sempre fatto».



La manifestazione No Tav tra Rivalta e Rivoli, svoltasi nel settembre 2010